

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi i lavori del Cc e della Ccc del Pci

APPROVATE LE TESI Natta: «Un grande dibattito, più forte la nostra linea»

Nessun voto contrario, 12 astenuti: tra gli altri, Ingrao, Perna, Cossutta, Magri, N. Colajanni, Villari - Varato il documento programmatico - Nuova stesura delle Tesi sul partito

ROMA — Il Comitato centrale e la Ccc del Pci hanno approvato i due documenti — le Tesi e la piattaforma programmatica — che sono posti a base del dibattito congressuale. E stato anche discusso il regolamento procedurale per la tenuta del congresso di tutti i livelli e per l'elezione degli organismi dirigenti. Prima delle votazioni finali hanno preso la parola quattordici compagni per dichiarazioni di voto, e il segretario del partito ha pronunciato il discorso conclusivo che pubblichiamo qui accanto. Ricordiamo che i membri del Cc sono 186 e 55 quelli della Ccc per un totale di 241

compagni. Sulle tesi non si è avuto nessun voto contrario e si sono registrati 12 astensioni (Ingrao, Villari, Cossutta, Perna, N. Colajanni, Magri, Cappelloni, Cafiero, Castellina, Vita, Pettinari, Fanti). Per il documento programmatico: nessun voto contrario e 8 astenuti (Ingrao, Villari, Cossutta, Pettinari, Cafiero, Magri, Castellina, Cappelloni). Nella seduta del mattino e nella prima parte di quella pomeridiana era stata approvata la Tesi 43 del capitolo sul partito che era stata rinviata dal giorno precedente, e completato l'esame del documento programmatico. Una discussione

I SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Prima che le votazioni conclusive sui documenti suggessero una sessione del Cc e della Ccc certamente straordinaria, Alessandro Natta ha preso la parola per sottolineare il valore di questa riunione e di questo dibattito. «Sento il bisogno e il dovere di farlo, per il nostro partito e per il Paese. Il bisogno e il dovere di sottolineare il merito di tutti i compagni che vi hanno dato vita, contribuendo alla discussione e al confronto. Certo, anche in altri momenti della nostra storia essi sono stati vivi, ma per l'ampiezza, l'apertura e la trasparenza mostrata in questa circostanza, credo non abbiano eguali».

Natta ha osservato che questo rappresenta «un fatto nuovo, un segno di vitalità del Partito comunista italiano, della sua ricchezza di idee e di dirigenti, di competenze, intelligenze e coraggio. Questo fatto nuovo lo abbiamo voluto tutti, e tutti assieme, nel momento in cui abbiamo deciso, nello scorso luglio, di promuovere il congresso e di aprirlo nel modo che abbiamo stabilito. Abbiamo fatto bene a volere questo metodo. In questi giorni, abbiamo dato testimonianza di un confronto, e se mi permette anche di una battaglia politica, in cui ognuno ha assunto posizioni in piena libertà, e in piena libertà ha fatto proposte e si è assunto responsabilità. Tutta la luce del sole, e in genere con spirito di forte impegno e di ricerca unitaria».

Il segretario del partito ha quindi osservato come una discussione di questo genere abbia costituito una smentita netta per quanti hanno avuto interesse a presentare un'immagine del Pci alla stregua di un partito chiuso, incapace di vedere e di promuovere le novità, assillato dal «continuismo». Ma non solo costoro sono stati smentiti. Il dibattito ha smentito anche un altro schema, di cui già si possono avvertire le avvisaglie, di un partito che a questo punto sarebbe diviso, lacerato, incerto, confuso circa la sua stessa prospettiva politica. La verità — ha sogni Natta — è che questo confronto, libero e intenso, abbia potuto farlo perché siamo coscienti della forza e della capacità del partito. La verità è — ha ripetuto — che, da questo confronto, al di là dei tempi in cui le posizioni si sono differenziate, al di là dei tempi in cui

abbiamo voluto uno dei tratti peculiari dei comunisti italiani. Per quanto riguarda il nostro Paese, proponiamo una prospettiva che sta all'altezza delle sfide lanciate dalle grandi trasformazioni in atto. E la nostra proposta si caratterizza, in misura anche maggiore rispetto al passato, per una più forte precisione programmatica. Ci siamo impegnati a disegnare un governo delle trasformazioni e di una innovazione complessiva del sistema».

In questa ispirazione si colloca la linea, che vogliamo rilanciare, dell'alternativa democratica per un mutamento di fondo negli indirizzi del governo del Paese. A questo proposito Natta ha rilevato come «abbiamo dimostrato di non temere un'analisi autocritica ma di saperla anzitutto usare come un efficace strumento per andare avanti. Ciò rappresenta uno stimolo per tutto il partito. Così l'alternativa si arricchisce e

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Diffusione di domenica un appello al Partito

ROMA — Al termine della sua sessione di lavori, Cc e Ccc hanno lanciato questo invito a tutto il partito: «Il Cc e la Ccc rivolgono alle organizzazioni del partito, a tutti i dirigenti, ai parlamentari e consiglieri, e a tutti i singoli compagni un pressante invito ad impegnarsi — domenica prossima 15 dicembre — per la più vasta diffusione di «l'Unità» con il supplemento contenente i testi definitivi e integrali delle Tesi e del Documento programmatico per il 17° congresso. Una delle condizioni per il pieno successo del confronto congressuale e per la conoscenza delle nostre reali posizioni è che questi materiali siano forniti a tutti i compagni, all'area più vasta del nostro consenso, ai lavoratori, ai cittadini».

Mentre il Senato approvava il bilancio dello Stato

Ciampi: con questa finanziaria non si abbatte l'inflazione

Il governatore di Bankitalia chiede «interventi istituzionali» per il rigore e l'efficienza - Passa alla Camera l'esame della manovra economica - Entrate più alte?

ROMA — Nelle stesse ore in cui il governo — tra sconfitte e lacerazioni — stava conducendo, in Senato, al primo traguardo la legge finanziaria e il bilancio per il 1986, ecco risuonare, severe e preoccupate, le parole del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. L'autorità monetaria — che ha tenuto una conferenza a Zurigo ma ha diffuso il testo a Roma — ha posto in testa alla graduatoria dei mali dell'economia italiana

la finanza pubblica. «Disavanzi e debito — ha detto — proseguono nella loro preoccupante tendenza». Tre le richieste:

1) «urgenti misure» dal lato della spesa;

2) «regole cogenti» nella formazione del bilancio pubblico nel lungo periodo;

3) «interventi istituzionali» per mettere in profondità la conduzione delle pubbliche finanze nella direzione del rigore e dell'efficienza-

za. La conclusione è impietosa. «L'elemento determinante che più difetta per compiere il riequilibrio dell'economia riguarda la finanza pubblica». E quest'ultima, nell'analisi di Ciampi, appare come un'autentica palla al piede dello sviluppo: infatti, dice il Governatore, «allorché il risanamento della finanza pubblica verrà avviato, l'economia tornerà ad esprimere appieno il suo di-

namismo». Ma quando e come avverrà il risanamento del bilancio pubblico non è dato alla politica monetaria di determinare: suo compito è di perseverare nel rigoroso indirizzo antinflazionistico... Qualora la spirale dell'indebitamento non fosse spezzata, a lungo andare si produrranno situazioni non sostenibili.

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

È ancora aperta la battaglia per cambiarla

La legge finanziaria che arriva oggi alla Camera dei deputati è diversa da quella che il governo presentò al Senato agli inizi di ottobre. Non c'è più la norma che introduceva le fasce sociali e il reddito familiare secondo un criterio (generale ed unico) che avrebbe dovuto diventare punto di riferimento per ogni disposizione futura, relativa a tutti i tipi di prestazione sociale e assistenziale, cambiando, in molti casi radicalmente, i principi stessi cui si era ispirata, in

tutti gli anni passati, la costruzione di uno «Stato sociale» in Italia. Il governo ha cercato di aggirare la sconfitta presentando emendamenti che in parte riproducono (ad esempio, per i ticket salariali o per le fasce universitarie e scolastiche) il criterio bocciato. Ma il principio generale che si voleva introdurre con la legge finanziaria è stato cancellato; ed oggi l'inevitabile e necessario discorso sulla riforma dello «Stato sociale» può iniziare senza un principio

già stabilito per legge. E questo non è poco. Lo consideriamo anzi un importante successo della battaglia nostra in Senato, ma anche e soprattutto di una pressione democratica vivissima che è salita dal paese e che ha sorretto la battaglia parlamentare. Un peso importante è stato esercitato da larghe

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima)

Dal nostro inviato
NAPOLI — Duecentomila. Quantì a Roma il 16 novembre. Forse più che a Roma, addirittura. Un fatto è certo: che il concerto conclusivo era già iniziato da un pezzo. In una villa comunale stracolma, quando la coda del corteo ancora partiva da piazza Ferrovia, a sei chilometri di distanza.

Un grande happening, una giornata allegra: ragazzi e ragazzi alla fine a fare girotondo lungo i viali della villa o seduti per terra, come nel campus di una università americana. Ma soprattutto la conferma che i ragazzi dell'85 continuano a bruciare le tappe e ad allargare gli orizzonti. Il loro «diritto al futuro» dei ieri — dopo questa straordinaria conclusione della «marcia per il lavoro» — si chiama anche diritto all'occupazione, ad un nuovo sviluppo.

E «futuro» è la parola più ricorrente nell'immenso corteo che, per quattro ore e più, sfila per le strade del centro di Napoli. La trovì negli striscioni: «quale futuro?», con un grande interrogativo senza risposta. La ritrovò sul cartellone: «il futuro è domani, non possiamo morire oggi». La vide scritta col pennarello perfino sulla giacca bianca di plastica di una ragazza: «In nome di Dio, dateci il nostro futuro».

Futuro, una parola che una volta nelle famiglie veniva evocata come una speranza: studia — si diceva — perché così ti farai un futuro. E che oggi, specie nel Mezzogiorno, appare quasi come un vocabolo privo di senso. Un quarto della disoccupazione nazionale è concentrato nella sola Campania: quale futuro?

Per questo sono arrivati in tantissimi da Napoli e da tutto il Mezzogiorno. Non sono gli stessi di meno di un mese fa a Roma. O meglio lo sono, ma solo in parte. Qui la presenza meridionale è straripante, tanto da «soffocare la voce delle delegazioni arrivate da Torino o dall'Emilia, da Milano o dalla Toscana. Non solo, infatti, si sono completamente svuotate — ieri mattina — le scuole di Napoli, ma sono arrivati illec, istituti professionali, tecnici, magistrati da tutti i comuni della Campania. Comuni grandi e piccoli: c'è Caserta, Avellino, Benevento, Salerno (da dove è partito un

Rocco Di Blasi

(Segue in ultima)

Su 50 accettano in 4

Non si presentano i giurati popolari per il processo contro la mafia

Dalle nostre redazioni

PALERMO — Sono rimasti solo 50 i giurati popolari per il processo contro la mafia. Il punto è la speranza che per quella data sia raggiunta «quasi cinquantina» e si possa finalmente procedere alla designazione dell'intera giuria. Ma si è già visto che aria tira. È un brutto inizio: la spia di un malessere profondo che non è possibile ignorare. La stessa drammatica difficoltà che si presenta a Torino, allorché si trattava di processare le Brigate rosse.

Ieri mattina, a palazzo di Giustizia, una piccola sfilata, un mucchietto di certificati medici. Ad esser presenti sono in maggioranza donne che a turno sembrano avvicinarsi ad un confessionale. Ieri avrebbero dovuto presentarsi tutti per la seconda selezione che si sarebbe dovuta concludere con la nomina di sei giurati e dieci supplenti. Invece solo in tredici hanno varcato la soglia dell'aula della prima sezione della Corte d'Assise.

Anche in questo caso il risultato è deludente: quattro persone hanno accettato, un'altra è stata quasi comandata a esendere dalla dispensa. Altre otto hanno presentato certificati medici ritenuti «convincienti» e per loro il massimo processo è già finito. Risultato: Alfonso Giordano, presidente della Corte d'Assise e il sostituto procuratore Domenico Signorino (pubblico ministero)

sterò al processo) hanno dovuto riaprire l'urna pescando altri quarantacinque bigliettini. I nuovi estratti sono invitati a presentarsi il 13 dicembre. Il punto è la speranza che per quella data sia raggiunta «quasi cinquantina» e si possa finalmente procedere alla designazione dell'intera giuria. Ma si è già visto che aria tira. È un brutto inizio: la spia di un malessere profondo che non è possibile ignorare. La stessa drammatica difficoltà che si presenta a Torino, allorché si trattava di processare le Brigate rosse.

Ieri mattina, a palazzo di Giustizia, una piccola sfilata, un mucchietto di certificati medici. Ad esser presenti sono in maggioranza donne che a turno sembrano avvicinarsi ad un confessionale. Proviengono da paesi della periferia, si lamentano perché non potranno stabilirsi in città, accusano malattie e malattie. Giordano e Signorino vagliano le istanze una per una. Sembrano due mondi distinti, se non contrapposti certamente lontani fra loro anni luce: da una parte i processi di Palermo, dall'altra i processi di Torino. Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Assisi, allarme nella Basilica Trovato ordigno con un timer

ASSISI — Un involucro contenente un timer e trecento grammi di polvere è stato trovato ieri sera nella Basilica di San Francesco ad Assisi. È stato un frate, poco dopo la chiusura al pubblico della chiesa, a rinvenire il voluminoso pacchetto, avvolto in carta di giornale, accanto ad un confessionale. Sono state immediatamente sospese le funzioni religiose ed avvisati carabinieri e polizia. L'allarme è durato finché un artificiere ha staccato il timer, le cui lancette erano state poste sulle ore 12,45. A tarda notte si è appreso che in caso di esplosione la bomba avrebbe provocato gravi danni nella Basilica di San Francesco.

A PAG. 3

Nell'interno

Tortora si è dimesso da europarlamentare Per il momento non ritorna in carcere

Enzo Tortora si è dimesso ieri sera dalla carica di europarlamentare. Lo ha annunciato ieri a Strasburgo definendo la decisione «una scelta personale». Tortora però non rischia almeno per ora di tornare in carcere. Accadrà solo se dovesse esserci un nuovo mandato di cattura. Anche per gli arresti domiciliari c'è bisogno di un nuovo provvedimento. La Prefettura di Napoli si occuperà il 16 dicembre (lunedì prossimo) del mancato deposito della sentenza.



Enzo Tortora

Rai, su Carniti ancora pressioni

Ancora manovre spartitorie sulla Rai. Ieri il Pdci ha presentato per ottenere una vicepresidenza. Sarebbe fallito anche un estremo tentativo di Pillitteri (Psi). Il nuovo Consiglio convocato per domani.

Argentina: proteste dopo la sentenza

All'indomani della controversa sentenza contro i responsabili delle repressioni in Argentina, il 15 gennaio si domanda se questi basti a fare giustizia. Le «Madri di piazza di Maggio» contestano il verdetto.

Cossiga tra 7 giorni al Csm

Il Presidente Francesco Cossiga presiederà tra una settimana una seduta del Consiglio superiore sul ruolo dell'organo di autogoverno. Continuano le polemiche al Palazzo dei Marescialli e nella magistratura.

A PAG. 6

ALTRI SERVIZI A PAG. 4